

Doppio Bruno

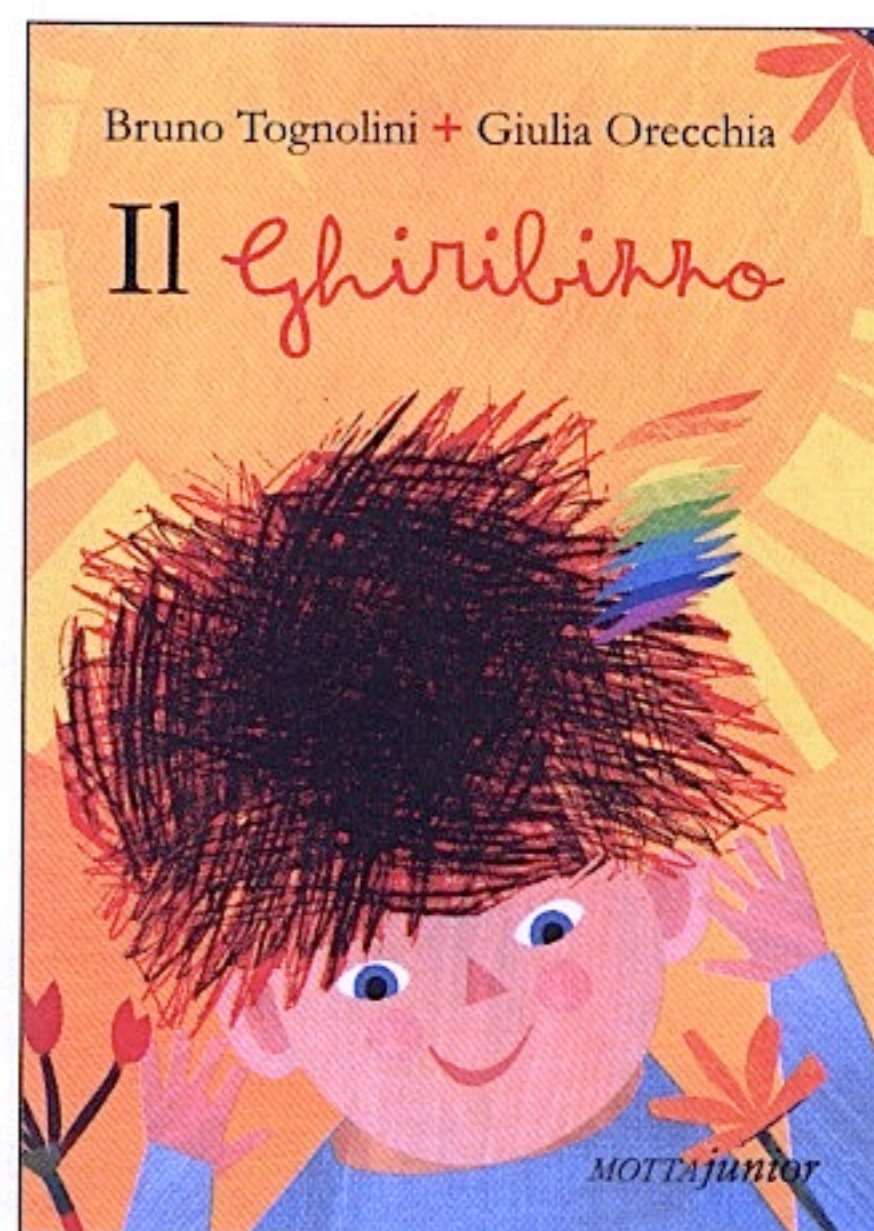
Idea improvvisa, bizzarra, singolare o anche capriccio improvviso, fantasticheria: ecco che cos'è un ghiribizzo, parola molto bella e purtroppo poco adoperata. Forse deriva da un'alterazione di scarabizzo, variante di scarabocchio. E quelli che Giulia Orecchia ha disegnato per l'occasione sono proprio elegantissimi scarabocchi dalle cadenze futuriste (leggi Depero) che vivono in un loro mondo coloratissimo e stordente. Ci si sono rifugiati perché stufo di essere accusati dalla mamma del piccolo Mattia di essere i responsabili delle sue intemperanze e inquietezze, scolastiche e familiari. Ecco l'idea di Tognolini è stata proprio quella di personificarli e di far sì che, ribellandosi, il mondo sia diventato improvvisamente grigio e monotono, pesante e noioso. Sarà proprio la mamma a rintracciarli nel loro paese e a far sì (ballando e ballando, ridendo e ricordandosi di quand'era ragazza) che le cose tornino al loro posto. Magari con qualche saggia regola in più perché dei ghiribizzi non si può proprio farne a meno. Bellissime le immagini di Orecchia che vivono in profonda sintonia, anche grafica, con il testo. L'altro testo nasce invece da un progetto che Tognolini ha portato avanti lavorando con i bambini di Creativittà in quel di Novara. Mi piace la soluzione grafica che mi riporta indietro nel tempo, allorché simili cose si ritrovavano nella primissima esperienza di Fatatrac. In pratica si tratta di due storie che poi s'incontrano e si fondono assieme a metà del libro. Libro che ha quindi due copertine e che va rovesciato leggendolo prima da un lato e poi dall'altro o, magari, saggiandolo e saltabecando, un po' di qua e un po' di là. La storia poi è presto detta. Da una

Mattia era un bambino vivace. La mamma lo diceva sempre, quando era con le persone e lui correva. "È un bambino vivace" diceva. Ma che vorrà dire vivace? Mattia si era fatto l'idea che volesse dire qualcosa come "molto vivo". Tutti i bambini sono vivi, alcuni vivaci, e lui era uno di quelli. Correva... Ogni tanto per strada correva in avanti. Anche se avanti non c'era niente di speciale, e quindi non c'era fretta di arrivarci. Saltava. Ogni tanto per strada faceva tre salti. Anche se non c'erano né tre monti, né tre serpenti, né tre nient'altro da saltare.

parte c'è la Città Murata, dove gli abitanti conducono una vita tranquilla e in apparenza normale e serena. Vi è infatti una regola che vieta loro di uscire dalle mura ("alte e senza feritoie"): si diceva infatti che al di là di esse si celassero chissà quali rischi e pericoli. Ma a coltivare l'arte del dubbio e dello scetticismo sono proprio i bambini di una scuola elementare che decidono di affrontare una spedizione che permetta di svelare il mistero. Lo stesso accade per gli abitanti di Vallaria (una verde e fertile campagna, costellata di fattorie), ai quali è invece precluso l'accesso alla Città. Due racconti che corrono veloci e in parallelo, con una pacata e implicita riflessione attorno al pregiudizio, ai divieti sovente assurdi del mondo dei grandi (o di buona parte di essi) e alle non comuni



Un'illustrazione di Paolo D'Altan per *Cosa c'è là dentro? Cosa c'è là fuori?*, Rose Selavy, 2014



Bruno Tognolini - ill. di Giulia Orecchia, **Il ghiribizzo**, Firenze, Motta junior, 2014, pp. 62, euro 12,00.

Bruno Tognolini - ill. di Paolo D'Altan, **Cosa c'è là dentro? Cosa c'è là fuori?**, Tolentino (MC), Rose Selavy, 2014, pp. 32, euro 13,00, collana "Il quaderno quadrone".

potenzialità dell'infanzia. Il formato della collana mi pare poi perfetto per una narrazione del genere, accompagnata dalle calde e sornione, sapienti e lievi tavole a colori di D'Altan.

(walter fochesato)